

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

---

### INTERROGAZIONI

30° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

---

**Presidenza del presidente ASCIUTTI**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>
BEVILACQUA (AN) . . . . .	5
BONO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali . . . . .	5, 8
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno . .	3
FRANCO Vittoria (DS-U) . . . . .	9
* TESSITORE (DS-U) . . . . .	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	10

---

**N.B.:** *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

*L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00493, presentata dal senatore Bonatesta, cui ha aggiunto la propria firma il senatore Bevilacqua.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interrogazione del senatore Bonatesta concernente l'aumento delle rette relative ai servizi di scuolabus e di mensa scolastica delle scuole di Gallese, in provincia di Viterbo.

Ritengo necessario premettere che l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali rende questi ultimi liberi di formulare il proprio indirizzo politico-amministrativo attraverso gli atti del governo locale. L'autonomia è conquista ed elemento fondante della nostra Costituzione e lo è ancora di più dal momento che è iniziato il processo di riforma dello Stato. Da ciò deriva che eventuali censure nei confronti di iniziative dei rappresentanti diretti dei cittadini devono essere adottate con cautela; tali iniziative, in ogni caso, sono esposte al successivo giudizio politico degli stessi.

Ciò premesso, il problema sollevato ricade nella più ampia sfera dei rapporti tra il Ministero dell'interno e gli enti locali, profondamente mutati con il citato processo riformistico, sostanziatosi nell'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001. Basandosi tali rapporti su un concetto sostanziale di pari ordinazione, l'eventuale intervento del Governo non può che fondarsi su basi consensuali e collaborative e nel rispetto della piena autonomia dell'ente locale.

Ricordo che prima dell'istituzione delle regioni a statuto ordinario lo Stato assicurava il trasporto gratuito a tutti gli alunni frequentanti le scuole materne, elementari, medie e gli istituti professionali purché risiedessero in località non servite da scuole statali e fino al raggiungimento della scuola più vicina. Successivamente, la materia dell'assistenza scolastica è passata alla competenza delle regioni e da queste delegata ai comuni.

In virtù della citata delega, anche i comuni devono assicurare il servizio agli aventi diritto, tenuto anche conto che per le funzioni amministrative delegate vengono assegnati dalle regioni specifici contributi. Per tutti gli altri alunni il servizio in questione non è invece gratuito ed è possibile richiedere la contribuzione dell'utenza.

Occorre tuttavia evidenziare che, per garantire l'equilibrio finanziario dei bilanci, i comuni possono, sulla base di specifiche leggi regionali e nel rispetto del diritto allo studio, stabilire, entro determinate fasce di reddito, il pagamento di un contributo al servizio di trasporto anche degli alunni delle scuole dell'obbligo in assenza di appositi stanziamenti assicurati dallo Stato e dalle regioni. E' questo il caso del servizio a domanda individuale di cui al decreto del Ministro dell'interno di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze in data 31 dicembre 1983.

In tale fattispecie rientrano tutte quelle attività gestite direttamente dall'ente, poste in essere non per obbligo istituzionale, che vengano utilizzate a richiesta dell'utente e che non siano dichiarate gratuite per legge nazionale o regionale.

Anche per il servizio mensa, le relative funzioni sono state attribuite ai comuni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in conseguenza della soppressione dei patronati scolastici e del trasferimento dei relativi servizi agli enti locali; destinatari del servizio sono gli alunni della scuola materna, nonché gli alunni della scuola dell'obbligo nei plessi in cui funzionano doposcuola, corsi a tempo pieno e comunque orari scolastici che non consentono il rientro in sede dell'alunno all'ora del pasto. La legislazione regionale ha altresì esteso il servizio anche agli alunni della scuola secondaria, a determinate condizioni.

Il finanziamento della spesa viene assicurato con una quota del contributo regionale, con la contribuzione degli utenti e, per la maggior parte, con i fondi ordinari dei singoli comuni.

La legislazione regionale può stabilire la differenziazione dell'onere a carico dell'utente in relazione alle rispettive fasce di reddito, mediante tariffe che possono essere differenziate con adeguate motivazioni di carattere sociale. Anche questa fattispecie rientra nelle categorie dei servizi pubblici a domanda individuale.

I comuni che non si trovano in condizioni strutturalmente deficitarie non hanno l'obbligo di conseguire la copertura dei costi del servizio; tuttavia ciò non fa venir meno la necessità di richiedere il contributo degli utenti dei servizi pubblici a domanda individuale.

Venendo ora allo specifico quesito dell'onorevole interrogante, risulta che le scuole di Gallese, in provincia di Viterbo, non hanno rappresentato all'amministrazione comunale esigenze di variazione di orario o richieste nell'organizzazione dei servizi che potessero incidere sul costo dei suddetti servizi.

Riferisco inoltre che il comune di Gallese, con delibera n. 26 datata 8 marzo 2002, ha deliberato le tariffe per l'anno 2002 inerenti i servizi, a domanda individuale, di scuolabus e mensa scolastica in ossequio al decreto del Ministero dell'interno del 27 febbraio 2002, che ha rinviato al 31 marzo 2002 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali. Pertanto il sistema di tariffe è stato deliberato secondo le procedure relative all'approvazione del bilancio di previsione dell'ente ed in data successiva all'inizio dell'anno scolastico 2001-2002.

La scelta operata con la delibera in esame, a detta degli amministratori locali, trae giustificazione dalla necessità di mantenere la qualità del livello dei servizi attuali rapportata alle modestissime entrate del comune.

Quindi, non rientrando nei poteri del Ministero dell'interno intervenire sul merito, bensì sulla legittimità, di questi atti, il giudizio relativamente agli stessi è riservato al giudizio politico in sede di autonomie locali.

BEVILACQUA (AN). Ringrazio il Governo per la risposta articolata e puntuale, che chiarisce una serie di dubbi soprattutto dal punto di vista del merito, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00698, presentata dal senatore Tessitore.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In ordine all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue, precisando preliminarmente che è stata mia cura approfondire in ogni suo aspetto la questione posta dal senatore Tessitore.

Ho potuto verificare che gli elementi informativi che erano stati predisposti dagli uffici, in occasione della prima risposta fornita dal Ministero, contenevano una descrizione dei fatti conforme alla realtà effettuale e cioè che sussisteva una mera possibilità – sottolineo possibilità – di trasferimento delle biblioteche universitarie statali alle università che ne avessero fatto specifica richiesta.

Tale mera eventualità si è involontariamente tramutata – a causa di una semplice svista interpretativa avvenuta in sede di esposizione orale – in un *iter* amministrativo già concretamente compiuto, dando in definitiva per realizzato qualcosa che si trovava allo stato di mera potenzialità.

Conseguentemente, osservo che, per le ragioni sopra dette, il provvedimento emanato non è fondato su un erroneo presupposto.

In merito alla questione devo ribadire, pertanto, quanto segue. L'articolo 151 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, come integrato dall'articolo 9, comma 5, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, consente la possibilità di trasferimento delle biblioteche universitarie statali alle università che ne facciano specifica richiesta, come si è già verificato per la Biblioteca universitaria di Bologna. Tali trasferimenti riguardano anche il personale di ruolo e le risorse finanziarie occorrenti per la corresponsione del relativo trattamento economico.

Si è ritenuto opportuno, in vista di ulteriori possibili trasferimenti, apportare una riorganizzazione alle strutture periferiche ed una modifica, tra l'altro, della pianta organica dei posti di dirigente delle Biblioteche di Napoli e di Cagliari e, pertanto, sono stati individuati due posti di funzione dirigenziale rispettivamente alla Biblioteca nazionale di Cosenza e alla Biblioteca nazionale di Potenza, in conseguenza della soppressione dei posti di funzione dirigenziale non generale relativamente alle biblioteche universitarie di Cagliari e di Napoli.

Per tale motivo l'Amministrazione ha ritenuto di dover operare in modo di utilizzare le biblioteche nazionali che insistono sul territorio regionale della Calabria e della Basilicata quali poli di aggregazione del tessuto culturale locale, nonché punto di riferimento del sistema bibliotecario regionale. Le suddette biblioteche nazionali, infatti, costituiscono strutture bibliotecarie di notevole importanza per le regioni coinvolte, in quanto segnalano la presenza dello Stato in una realtà locale carente di istituzioni culturali di livello nazionale e per le quali questo Ministero è seriamente impegnato.

Il provvedimento è stato dunque emanato nella pienezza dei poteri di autoregolamentazione e organizzazione, tenuto conto delle risorse a disposizione, della esistente dotazione organica, delle risultanze delle gestioni delle singole strutture, nonché delle più attuali situazioni relative ai carichi di lavoro e in contraddittorio con le organizzazioni sindacali. L'ipotesi dell'assorbimento di singole strutture periferiche del Ministero da parte delle università costituisce un elemento di valutazione e di sostegno della motivazione al procedimento, ancorché si verifichi l'effettivo passaggio o, comunque, l'avvio delle procedure di assorbimento delle medesime. La scelta operata dal decreto ministeriale non è stata, pertanto, preceduta da alcun esercizio di «facoltà» da parte degli atenei in considerazione del fatto che il decreto è rivolto, nella sua generalità ed interezza, alla determinazione dell'assetto delle strutture periferiche.

Il nuovo decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 13 settembre 2002, registrato dagli organi di controllo, attraverso la ricognizione del provvedimento sospeso dal TAR, ne conferma sostanzialmente i contenuti essendo immutate le esigenze presenti, risultanti dal quadro dell'organizzazione complessiva del Ministero.

Il puntuale riesame operato, pertanto, nel corrispondere al dispositivo del giudice amministrativo, non pregiudica gli atti e i provvedimenti conseguenti al decreto ministeriale del 31 gennaio 2002, essendo stati, tali atti e provvedimenti, confermati nel nuovo decreto, che ratifica gli assetti di tutte le strutture periferiche.

Intendo in conclusione sottolineare che il comportamento del Ministero è stato sempre lineare e coerente in ossequio alla centralità che lo stesso Ministero attribuisce al ruolo del sindacato ispettivo.

TESSITORE (DS-U). Signor Presidente, confesso che ho l'impressione che stiamo trasformando in una telenovela, anche di dubbia qualità, questo problema. Naturalmente prescindo da qualsiasi riferimento di carattere personale, ed anzi mi dichiaro molto grato al sottosegretario Bono per l'attenzione che ha voluto dedicare al problema. Mi devo tuttavia dichiarare assolutamente insoddisfatto per due ragioni.

Innanzitutto, è la prima volta che sento che si adotta un provvedimento amministrativo sulla base di un *iter* non soltanto non compiuto, ma addirittura eventuale. Quindi confermo la mia valutazione, secondo la quale quando il provvedimento è stato adottato ciò è stato fatto sulla base di un erroneo presupposto, e cioè che l'università di Napoli avesse

chiesto il trasferimento della biblioteca universitaria. Il che è ancora oggi inesistente.

Non trovo altresì assolutamente convincenti le motivazioni in base alle quali, all'interno di una riorganizzazione del sistema periferico delle biblioteche, si è deciso di cancellare le funzioni dirigenziali di due delle più significative biblioteche universitarie (ricordo ancora una volta che quella di Napoli ha oltre 800.000 volumi e 400 dipendenti) per attribuirle a biblioteche nazionali che, se non ricordo male, hanno rispettivamente 70.000 e 40.000 volumi e qualche decina di dipendenti. Tuttavia questo è un argomento che, pur apparentandomi assolutamente incomprensibile, giacché non amo le dietrologie, vorrei trascurare in questo momento.

Quello che mi lascia particolarmente perplesso – ed uso un eufemismo per *pietas* parlamentare – è il fatto che il Governo continui a ritenere di dover coprire precise responsabilità che risultano dalla documentazione consegnata in precedenti occasioni dal sottosegretario Pescante, nonché da un successivo documento, a me indirizzato e trasmessomi con lettera regolarmente protocollata. Da tali documenti risulta *per tabulas* che qualcuno ha posto il rappresentante del Governo nella condizione di rispondere in termini non rispondenti alla realtà ad una interrogazione parlamentare, alterando così quel rapporto tra Governo e Parlamento nell'esercizio della funzione ispettiva, che proprio il sottosegretario Bono, con pieno consenso, ha definto «la più nobile funzione» di un parlamentare.

Questo atteggiamento mi sembra veramente incomprensibile. Evidentemente esistono poteri forti anche dove non li immaginiamo o non siamo abituati ad immaginarli, fino al punto da costringere un rappresentante del Governo a rispondere, nella migliore delle ipotesi, a una sola parte dell'interrogazione. Debbo ritenere si tratti di una risposta implicita che, per quanto mi concerne, è un atto offensivo nei confronti di un parlamentare e – ritengo – anche del Parlamento nella sua interezza.

Si può motivare qualunque cosa, anche in maniera tale da destare perplessità o non convincimento, come è stato, almeno a mio giudizio, nel caso della prima risposta alla mia interrogazione e poi, in parte, nel caso della seconda risposta. Ma il fatto di non rispondere ad alcuni dei quesiti posti mi sembra che costituisca un precedente di estrema gravità.

Naturalmente non intendo estendere l'area del ridicolo oltre un certo limite; mi limito in questo momento a dichiarare, per le ragioni che ho detto, la mia assoluta insoddisfazione per la risposta del Governo. Valuterò attentamente – perlomeno in via puramente e semplicemente informativa – se rappresentare a chi ha la responsabilità maggiore della tutela della dignità del Parlamento (e, in ogni caso, di un parlamentare) questa situazione.

PRESIDENTE. Abbiamo affrontato questo argomento ormai più volte. Non dico che condivido la risposta del collega Tessitore, ma la comprendo; mi associo pertanto all'invito al Governo ad essere puntuale nelle risposte agli atti di sindacato ispettivo.

Segue l'interrogazione 3-00753, presentata dalla senatrice Acciarini, cui ha aggiunto la sua firma la senatrice Vittoria Franco.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, in ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Come è noto, il gruppo scultoreo conosciuto come «Bronzi dorati da Cartoceto di Pergola» è al centro di una complessa vicenda.

È opportuno ricordare che in data 1° luglio 1999 è stato siglato un accordo tra i rappresentanti delle istituzioni interessate, tra le quali il Ministero per i beni e le attività culturali, con cui si è stabilito di collocare il complesso scultoreo in periodi alterni nel Museo di Pergola e nel Museo archeologico nazionale di Ancona.

In seguito a tale accordo, il 27 settembre 1999 è stata stipulata una convenzione tra questo Ministero, la regione Marche, la provincia di Pesaro-Urbino ed il comune di Pergola, con la quale si sono individuate le modalità relative ad una gestione congiunta del complesso scultoreo fino al marzo del 2001 e si è stabilito, altresì, di definire successivamente un'intesa relativa al periodo seguente tale data.

Il 20 luglio 2001, al conseguimento di detta intesa, è stata sottoscritta una seconda convenzione tra la Direzione generale per i beni archeologici, la Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche, la regione Marche, le province di Ancona e di Pesaro-Urbino, i comuni di Ancona e di Pergola, al fine di rendere possibile la fruizione, la promozione e la valorizzazione integrata dei Bronzi, nonché del patrimonio archeologico marchigiano nei due siti museali interessati, sino alla data del 31 dicembre 2004, mediante iniziative concordate tra tutti i soggetti firmatari della convenzione stessa.

Tale convenzione prevede, tra l'altro, che l'organo di gestione dei Bronzi « Comitato consultivo di gestione » possa promuovere studi e ricerche per l'approfondimento di tematiche archeologiche e storiche, nonché siglare convenzioni autonome con enti di ricerca pubblici o privati, ovvero con università italiane e/o straniere.

Alla luce di quanto esposto, la riferita convenzione stipulata tra il comune di Pergola e l'università di Padova, concernente studi e ricerche sui Bronzi, sembrerebbe in contrasto con i precedenti accordi istituzionali.

Con particolare riferimento alla vicenda, si porta a conoscenza che la Soprintendenza competente, a seguito della notizia della predetta stipula, appresa solo dagli organi di stampa, ha manifestato per iscritto al comune di Pergola il proprio disappunto, pienamente condiviso ed espresso dall'assessore alla cultura della provincia di Pesaro-Urbino, non ricevendo, peraltro, alcuna nota informativa al riguardo.

In proposito, si ritiene che, anche in relazione al carattere di speciale responsabilità tecnica che le soprintendenze assumono negli ambiti territoriali di rispettiva competenza verso le problematiche degli enti locali in materia di beni culturali, il comune di Pergola abbia trascurato tale rapporto non informando la Soprintendenza dell'iniziativa intrapresa e non



fornendo alcuna motivazione nonostante l'esistenza della convenzione sottoscritta in data 20 luglio 2001.

Pertanto, si ritiene che, nella nota di risposta, il soprintendente competente non abbia inteso affermare alcuna frammentazione culturale a favore di una restrizione territoriale di un interesse culturale, ma abbia soltanto evidenziato l'incoerenza dell'accordo autonomamente sottoscritto dal comune di Pergola rispetto agli impegni precedentemente assunti dalla medesima autorità.

In considerazione del carattere evidentemente informale e comprensibilmente confidenziale della nota rivolta dal professor Braccesi al soprintendente dottor de Marinis, non sembrano, infine, sussistere motivi di riserva circa una eventuale irritualità nel tono della risposta.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Ne prendiamo atto e ci riserviamo di approfondire la stessa in separata sede. Se la risposta non fosse soddisfacente anche per l'altra interrogante, la senatrice Acciarini, provvederemo a riproporre il tema al Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,35.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

BONATESTA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

in data 22 aprile 2002 ai genitori degli alunni dei tre ordini di scuola (materna, elementare e media superiore) di Gallese, in provincia di Viterbo, è arrivata una lettera del sindaco in cui si informava che a partire dal 1° gennaio 2002 le rette relative allo scuolabus e alla mensa scolastica avevano subito un aumento e che i genitori avrebbero potuto regolarizzare la situazione entro il mese di settembre 2002;

che, a Gallese è risaputo, l'attività lavorativa è legata soprattutto alla ceramica che ora sta attraversando un periodo di crisi profonda e questo aumento, se non fa peggiorare la situazione economica delle famiglie, certo non la migliora;

che tale iniziativa è stata adottata dall'Amministrazione comunale, ad insaputa delle famiglie, ad anno scolastico già iniziato, e pertanto le stesse si trovano a dover subire un illegittimo aumento del costo dei servizi, per giunta retroattivo;

che il contratto triennale con la ditta vincitrice dell'appalto per le mense scolastiche non prevede aumenti per tre anni per cui non è giustificato il cospicuo aumento pari al 18,7 per cento;

che il consigliere comunale e presidente del locale Circolo di Alleanza Nazionale, Simonetta Pechella, si è già fatta interprete nei confronti dell'Amministrazione comunale di Gallese del malcontento dei cittadini interessati dalla controversa decisione,

si chiede di conoscere quali siano stati i reali motivi che hanno indotto l'Amministrazione comunale di Gallese ad adottare tali misure a scapito dei contribuenti e se il Governo non intenda intervenire per ripristinare il costo dei servizi stabilito all'inizio dell'anno scolastico 2001-2002 non essendo possibile che l'aumento possa avere un effetto retroattivo, ciò contrastando con l'eventuale diritto degli utenti di non usufruire del servizio nel caso in cui il costo non fosse stato ritenuto congruo o sostenibile.

(3-00493)

TESSITORE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 28 maggio 2002 dinanzi alla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Pescante, in replica all'interrogazione 3-00410 presentata dallo scrivente, sosteneva che la cancellazione del ruolo dirigenziale per il responsabile della Biblioteca

universitaria di Napoli era motivata dall'avvio della procedura per l'aggregazione della suddetta Biblioteca all'Università degli studi di Napoli «Federico II»;

tale affermazione risulta destituita di ogni fondamento, dato che nessuna procedura di aggregazione è in corso o sarà promossa dal momento che l'Università di Napoli «Federico II», in proposito interpellata, ha dichiarato di non essere interessata a siffatta aggregazione;

pertanto il sottosegretario Pescante è stato indotto a riferire al Parlamento fatti non rispondenti al vero;

successivamente a tale episodio, da considerare assai grave, lo scrivente rivolgeva una nuova interrogazione (3-00507) nella quale chiedeva di sapere:

a) se fosse stato adottato il provvedimento di revoca della disposizione del Direttore generale competente, che su erroneo presupposto aveva cancellato il ruolo dirigenziale al responsabile della Biblioteca universitaria di Napoli;

b) quali iniziative si intendesse adottare a carico di chi aveva fornito al sottosegretario Pescante le erronee informazioni sul caso, al fine di tutelare i corretti rapporti istituzionali tra Esecutivo e Parlamento;

in data 24 ottobre 2002, dinanzi alla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato, il sottosegretario di Stato Bono replicava in forme a parere dell'interrogante inadeguate in quanto:

a) non giustificava la mancata revoca della ricordata disposizione del Direttore generale competente, in quanto adottata su erroneo presupposto, come per altro risulta anche da una ordinanza del TAR della Campania a ciò sollecitato dal direttore della Biblioteca universitaria di Napoli;

b) era indotto a presentare una imbarazzata motivazione del perché il ruolo dirigenziale era stato attribuito ai responsabili delle Biblioteche nazionali di Potenza e Cosenza, sotto ogni profilo incomparabili con la Biblioteca universitaria di Napoli, uscendo dal tema dell'interrogazione, che non riguardava le suddette Biblioteche nazionali ma quella universitaria di Napoli;

c) la risposta fornita, «interpellata la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali», risultava sostanzialmente identica ad una nota trasmessa all'interrogante in data 11 giugno 2002 (protocollo n. 186/BACC/18) dal sottosegretario Pescante nel tentativo di superare la incresciosa situazione verificatasi il 28 maggio 2002;

rilevato che l'atteggiamento del Ministero è da ritenersi a parere dell'interrogante non solo lesivo dei corretti rapporti istituzionali tra Esecutivo e Parlamento, ma addirittura offensivo perché orientato a non fornire risposte precise a precise interrogazioni;

ritenuto che ammettere un errore e scusarsi per esso non è prova di debolezza ma di doveroso rispetto della propria ed altrui dignità;

considerato che il fatto assume caratteri di progressiva maggiore gravità, intervenendo in fase di esercizio della funzione ispettiva del parla-

mentare che, giustamente, il 24 ottobre 2002, il sottosegretario Bono ha definito «la più nobile funzione» di un parlamentare,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare il provvedimento di revoca della disposizione del Direttore generale competente circa la cancellazione del ruolo dirigenziale della Biblioteca universitaria di Napoli in quanto assunto su erroneo presupposto;

se il Ministro intenda riconoscere la propria responsabilità oggettiva pur se non soggettiva in relazione a quanto verificatosi e dettagliatamente ricordato in premessa;

se il Ministro intenda tutelare la dignità del Parlamento e dell'Esecutivo adottando idonee iniziative di censura a carico di chi pervicacemente mette a rischio i corretti rapporti tra Esecutivo e Parlamento, inducendo due Sottosegretari di Stato a fornire erronee o divaganti repliche a precise interrogazioni rivolte da un parlamentare nell'esercizio della funzione ispettiva.

(3-00698)

ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

è stata stipulata una convenzione fra il comune di Pergola e l'università di Padova per indagini sui bronzi di Cartoceto;

sulla base di tale convenzione il professor Lorenzo Braccesi dell'università di Padova ha invitato, con nota del 20/11/2002, il soprintendente per i beni archeologici delle Marche, dottor Giuliano de Marinis, a partecipare ad un gruppo di lavoro;

a tale invito istituzionale il soprintendente ha ritenuto di rispondere negativamente, con lettera del 27/11/2002, prototollo n. 15960;

nella risposta al professor Braccesi il rappresentante del Ministero: ha voluto inserire personali valutazioni sull'opportunità della convenzione stipulata da un comune, soggetto costitutivo della Repubblica italiana ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione, nell'esercizio della propria autonoma libertà di azione e di scelta, e ha citato accordi precedenti, che, in ogni caso, non coinvolgevano in alcun modo l'università di Padova;

si è, inoltre, abbandonato a valutazioni quanto meno curiose relativamente ai rapporti che devono intercorrere nel nostro paese tra i comuni e le università, giungendo ad esprimersi con frasi come la seguente: «Tale convenzione, inoltre, sottende evidentemente che manchino, nelle Marche, studiosi capaci di occuparsi dei problemi scientifici relativi ai Bronzi, e la necessità di rivolgersi ai «gran dottori di altrove»»;

ha, infine, lamentato, sempre nella lettera al professor Braccesi, di essere sentito dal comune di Pergola come una «controparte»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali valutazioni dia il Ministero del comportamento di un soggetto istituzionale che, invitato da un'università, ritenga di rispondere con un insieme di valutazioni quali quelle citate;

se non sia il caso che un soprintendente rispetti il principio di autonomia degli enti locali;

se il problema dei rapporti fra la Soprintendenza archeologica delle Marche e il comune di Pergola possa essere affrontato in una lettera inviata direttamente ad un docente universitario e solo per conoscenza al citato comune;

se sia opportuno che un rappresentante del Ministero esprima le proprie valutazioni circa le competenze scientifiche dei professori universitari con espressioni irrituali quali quelle citate;

se sia corretto che il soprintendente abbia formulato un'ipotesi di frammentazione culturale del nostro paese, in base alla quale un comune delle Marche non può avere rapporti di collaborazione e di studio con un'università del Veneto;

se tale impostazione culturale non vada ben oltre la stessa ipotesi di «devoluzione» prevista dal ministro Bossi, attualmente in discussione al Parlamento.

(3-00753)





